

del 1518 fu ristabilito l'antico buon rapporto col papa. Luigi d'Aragona, il migliore forse dei cardinali giovani, morì nel gennaio 1519.¹ Ippolito d'Este, protettore dell'Ariosto, chiuse i suoi giorni a Ferrara nel settembre del 1520. Anche Cornaro fu sospettato, ma senza alcuna base, di complicità nella congiura, e dopo come prima fu col Pucci nel numero dei confidenti del papa. Chi godesse inoltre della sua speciale benevolenza lo diede a vedere la grande creazione del 1° luglio 1517. Fra coloro che in quest'occasione ebbero l'onore della porpora, erano stretti a Leone in modo speciale Ponzetti, Armellini, Passerini, Pandolfini, Orsini, Salviati, Ridolfi, Rangoni e anzitutto Luigi de' Rossi.²

La letteratura e l'arte erano non meno protette da una serie di prelati tra i quali spiccavano Baldassarre Turini da Pescia, Gian Matteo Giberti, Giovanni Battista Branconio dell'Aquila e Giannozzo Pandolfini, ambedue amici di Raffaello,³ i francesi Ferry de Carandolet⁴ e Tommaso Le Roy, costruttore dell'incantevole Farnesina ai Baullari,⁵ e il tedesco-lussemburghese Goritz. La villa del Turini⁶ sul Gianicolo decorata da Giulio Romano e col più bel panorama di Roma (ora villa Lante), formava colla vigna del sempre ospitale vecchio Goritz un punto d'unione per tutti gli umanisti residenti nell'eterna città.⁷ Turini, come Giberti e Pandol-

¹ Vedi PASTOR, *Die Reise des Kardinals L. d'Aragona* 7 ss.

² Su costoro cfr. sopra p. 129 ss.

³ Il maestro dipinse pel primo la Visitazione (ora a Madrid) e disegnò il piano pel palazzo del Branconio in Borgo; v. MÜNTZ, *Raphaël* 430. Intorno a G. Pandolfini, vescovo di Troia dal 1484 al 1514, † 1525, v. UGHELLI I, 1343; cfr. ROSSI, *Pasquinata* 142. Il suo palazzo nella via di Sangallo a Firenze, eretto da Francesco da Sangallo su un piano di Raffaello, è una costruzione oltremodo graziosa, mezzo urbana, mezzo di campagna; cfr. CLAUSSE III, 126 ss.; GEYMÜLLER, *Raff. come architett.* 54 ss. GEYMÜLLER prepara una monografia sul palazzo Pandolfini. Al tempo di Leone X Pandolfini abitò talora in Vaticano; v. SANUDO XXXII, 465.

⁴ Il duca di Grafton possiede di Sebastiano del Piombo un magnifico ritratto di Ferry de Carandolet e del suo segretario. *Lettres de Ferry de Carandolet* furono pubblicate da L. DE LA BRIÈRE, Evreux 1894.

⁵ Su Tommaso Le Roy, detto Regis, e il suo palazzo non del tutto felicemente restaurato da poco, cfr. GNOLI in *Arch. stud. d. Arte* 1889, 393 ss. e *Riv. d'Italia* 1900, I, 530 ss.; *Giornale Arcadico* VIII, 401 ss.; SCHULTZ in *Zentralblatt der Bauverwaltung* 1891, n. 17; *Kunstchronik* 1901-1902, 125, 266; TOMASETTI in *Bull. d. Commiss. archeol.* 1900, 321 ss. e *Cosmos catholicus* 1901, n. 6; CLAUSSE, *S. Gallo* II, 169 ss.; GATTI in *Studi e doc.* 1904, 275 ss. e specialmente MOLLAT in *Annal. de St-Louis-des-Français* VI, 159 ss. Cfr. anche LANCIANI II, 10 s.

⁶ Il bel sepolcro del Turini († 1543; v. Archivio di Stato in Firenze, *Av. il princ.* CVII, Osservazione preliminare) di Raffaello da Montelupo è nel duomo di Pescia, città che in genere deve molto a questo suo figlio. Degli affreschi di villa Lante non rimane sul posto che un misero avanzo. Sugli affreschi di Giulio Romano a villa Lante v. *Strena Helbigiana*, Lipsiae 1900, 129 s., 299 s.

⁷ Cfr. sotto, capitolo II, 1.